

gazza » tra i morlacchi è una misura opportuna d'economia, non già una bravata medioevale, come taluni lo interpretano e come forse sarà stato, in casi eccezionali, nei tempi passati.

Un'altra festa caratteristica del morlacco e, in generale, degli slavi balcanici, è il *krsno ime*. Come a nozze, al *krsno ime*, ch'è il giorno commemorativo in cui la famiglia abbracciò il cristianesimo, si banchetta, si gozzoviglia, si fa orgia. In certe famiglie la festa dura parecchi giorni. Ora meno: la festa del *krsno ime* va in disuso, causa la crisi economica dei morlacchi. Così pure, la festa del *pobratimstvo* dava occasione a banchetti epici: due morlacchi si facevano fratelli d'elezione, *pobratimi*, e, dopo la funzione prescritta, in chiesa, si davano all'orgia, interminabile. Anche il *pobratimstvo* è in decadenza. Un *pobratim* poteva, e può anche oggidi, contare in via assoluta sulla parola del suo fratello d'elezione: essi giurano sul vincolo che li lega, per la vita e per la morte, come due sposi su quello del matrimonio.

Il morlacco diventato *domacin*, capofamiglia, tratta la sua moglie con suprema indifferenza. Se, durante i mesi in cui amoreggiavano, le faceva comprendere la ragione del suo amore unicamente con pugni e forti pizzicotti — ne riceveva, del resto, in ricambio anche lui — figuratevi come la tratti quando è già divenuta una sua « cosa ». Egli non sente affetti teneri, nè amore, nè slanci del cuore per la sua donna: essa è per lui uno strumento pacificatore dei sensi, un animale utile, la vittima della famiglia. Non le dorme vicino: se d'inverno, egli dorme a preferenza nella *pojata*, solo; se d'estate, sotto una quercia. In certi paraggi invece di chiamare la moglie — *zena*, la chiama *stopanjica*, ossia « colei che segue le pedate » (*stope*), perchè, in villaggio o in città, voi non vedrete mai una morlacca a fianco del suo marito, ma sempre a qualche passo di distanza, dietro a lui: essa